

Deficit, il Governo batte cassa alla Cdp: chiesti 800 milioni

CONTI PUBBLICI

Richiesta del Tesoro: Cassa depositi distribuirà un utile straordinario

Il premier a Bruxelles: «Il deficit sarà del 2,1% e non del 2,5% come stima la Ue»

Moscovici: «Lavoriamo per evitare la procedura, non discutiamo le regole»

Allarme Istat su Pil (atteso calo nel secondo trimestre) e «recessione demografica»

Cassa Depositi e Prestiti, su richiesta del governo, ha convocato un'assemblea il 28 giugno per deliberare la distribuzione di dividendi extra per 960 milioni a valere sul residuo utile 2018: al Tesoro, azionista di maggioranza, andranno 800 milioni. A maggio Cassa spa aveva già distribuito a soci pubblici e privati cedole per 1.554 milioni. La mossa sarebbe da inquadrare nella strategia del Tesoro per ridurre il deficit 2019 ed evitare la procedura di infrazione Ue: ammontano a 5 miliardi le risorse che si conta di liberare per riequilibrare i conti. Il premier Conte: «Deficit a 2,1% e non a 2,5% come prevede l'Europa». Moscovici: «Lavoriamo per evitare la procedura all'Italia, ma le regole si rispettano».

Dall'Istat nuovi allarmi sia per il Pil (attesa contrazione nel 2° trimestre) sia per il drastico calo di nascite: nel 2050 sei milioni di persone in meno in età da lavoro. — alle pagine 2-3



Il Tesoro batte cassa con Cdp: 800 milioni di extra-dividendo

La richiesta del Mef. Assemblea straordinaria venerdì, assegni da Bankitalia e società a 2,3 miliardi. Conte porta alla Ue la dote di 5 miliardi e indica un deficit al 2,1%. Stop ai tagli per trasporti e welfare

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

L'assemblea degli azionisti di Cassa depositi e prestiti si riunirà venerdì prossimo per staccare un dividendo aggiuntivo da 960 milioni. A chiederlo, specifica Cdp, è «l'azionista di maggioranza», cioè il Tesoro, che incasserà 800 milioni per completare la dote da 2,3 miliardi aggiuntivi rispetto allo scorso anno alimentata anche dal super-assegno di Bankitalia e dalle altre partecipate. I fondi saranno utilizzati nell'assestamento di bilancio per mostrare il deficit al 2,1% indicato ieri dal premier Conte; e scritti in un atto ufficiale che sarà inviato a Bruxelles la prossima settimana. Ma non vanno trascurate le possibili obiezioni Ue: perché i dividendi extra limano senza dubbio il debito, mal'impatto sul deficit andrebbe motivato sostenendo un loro carattere "strutturale".

L'approvazione dell'assestamento in consiglio dei ministri è attesa per mercoledì, subito dopo la parifica della Corte conti (la convocazione dell'assemblea Cdp due giorni dopo è sufficiente per calcolare l'entrata). Nella speranza che il disegno di legge, le relazioni tecniche e il carteggio del Mef bastino per convincere i partner Ue a fermare l'infrazione.

Oltre ai numeri, fondati sul cuscinetto da 5 miliardi anticipato sul Sole 24 Ore di ieri che permette almeno di arrivare a un deficit al 2,2%, si delinea

anche la forma della strategia di Roma nel negoziato con la Ue. Negoziato complicato, in cui la forma è sostanza. Le ipotesi iniziali di mettere sul tavolo stime e monitoraggi in corso d'opera hanno ceduto il passo all'altro scenario: fondato solo su atti ufficiali.

Il primo sarà il decreto di Palazzo Chigi che conferma l'attivazione della clausola sulla spesa da due miliardi deliberata mercoledì sera dal consiglio dei ministri: ma con due novità, perché spariranno i tagli da 300 milioni al trasporto pubblico locale e da 40 milioni alla spesa sociale, compensati da altre voci. Il secondo sarà appunto il Ddl sull'assestamento di bilancio. Due segnali importanti agli occhi di Bruxelles, che però sembrano controbilanciati da una certa irritazione europea per i contenuti della lettera firmata dal premier Conte.

L'impresa quindi resta difficile. E affronta anche qualche problema tecnico, perché l'assestamento può tenere conto solo di entrate e uscite già consolidate. Fra le prime ci sono appunto i dividendi, ma non le maggiori entrate fiscali, stimate in tre miliardi abbondanti in base ai flussi di cassa di questi mesi. I numeri diventeranno più solidi a fine luglio, anche alla luce degli effetti sul gettito prodotti dal primo semestre di fatturazione elettronica generalizzata. Sempre a luglio arriveranno i dati delle nuove dichiarazioni di dipendenti e pensionati, su cui già in questi mesi si è registrato un aumento delle ritenute. Ma gli incassi veri e propri dell'autoliquidazione ar-

riveranno solo in autunno, in virtù della proroga al 30 settembre appena decisa alla Camera con emendamento al decreto crescita.

Nell'assestamento, soprattutto, non possono trovare spazio le minori spese da reddito di cittadinanza e quota 100. Anche in questo caso le proiezioni ci sono, sia quelle più prudenti citate nelle note di Palazzo Chigi che parlano di 1,3 miliardi, sia quelle più realistiche che puntano invece verso i tre miliardi su base annua. Il via libera esplicito di Lega e Cinque Stelle a utilizzare queste voci a riduzione del deficit ancora non c'è. Ma a Via XX Settembre e a Palazzo Chigi lo si dà quasi per scontato, al punto che lo stesso premier Conte ha ribadito nella lettera alla Ue l'obiettivo di ridurre di altri due decimali il deficit strutturale del prossimo anno. Sul 2019, il ritmo lento delle due misure bandiera porterebbe il deficit nominale al 2%, un decimale meno del livello realizzato con l'assestamento: e soprattutto alimenterebbe quel taglio al disavanzo strutturale in grado secondo Roma di compensare lo sfioramento (0,3% del Pil) con cui si è chiuso il 2018.

Ma l'agenda rimane fitta, anche in vista della scalata agli aumenti Iva 2020. A inizio della prossima settimana potrebbe arrivare un vertice fra il ministro dell'Economia Tria e i suoi vice, Massimo Garavaglia della Lega e Laura Castelli dei Cinque Stelle, per fare il punto sulla spending review e sugli altri sei tavoli tecnici attivati al Mef nei giorni scorsi.

5 miliardi

Le risorse sbloccate dal Governo per il 2019 che consentiranno di far scendere il deficit quantomeno dal 2,4% al 2,2%. Al taglio effettivo dei 2 miliardi di spesa dei ministeri «congelati» dalla manovra si aggiungono i 3,2 miliardi legati all'assestamento di bilancio

300 milioni

I fondi per il trasporto pubblico locale, inseriti nella lista dei due miliardi di spesa congelati dalla «clausola», vengono salvati, sostituiti con altre voci. Stessa sorte per 40 milioni destinati alle politiche sociali e di welfare di competenza del ministero del Lavoro



Giovanni Tria.

All'inizio della prossima settimana potrebbe tenersi un vertice fra il ministro e i suoi vice, Garavaglia e Castelli, per fare il punto sulla spending review e sugli altri sei tavoli tecnici attivati al Mef nei giorni scorsi